

GLORIA IN CIELO E GIOIA SULLA TERRA!

Liturgia in preparazione del Battesimo del Signore con Madeleine

Inno :CHI SEI, SIGNORE?

1. Chi sei, Signore?

Il tuo mistero chi lo può capire?
Io ti ho incontrato al pozzo di Giacobbe
ed il mio cuore
continua a interrogarti.

Chi sei, Signore?

Cammini sulle strade di Giudea,
ti chiamano "profeta", "il messia".
Chi può capire?
Sei uomo, forse, o Dio?

Rit: Sei acqua che disseta,
sei voce che risponde.
Sei tu che inviti e accogli,
sei tu che apri e chiudi,
sei tu che vuoti e riempi.

2. Chi sei, Signore?

Mistero che in me non ha risposta,
ricerca e desiderio senza fine:
rivela il nome
per cui possa chiamarti.

Chi sei, Signore?

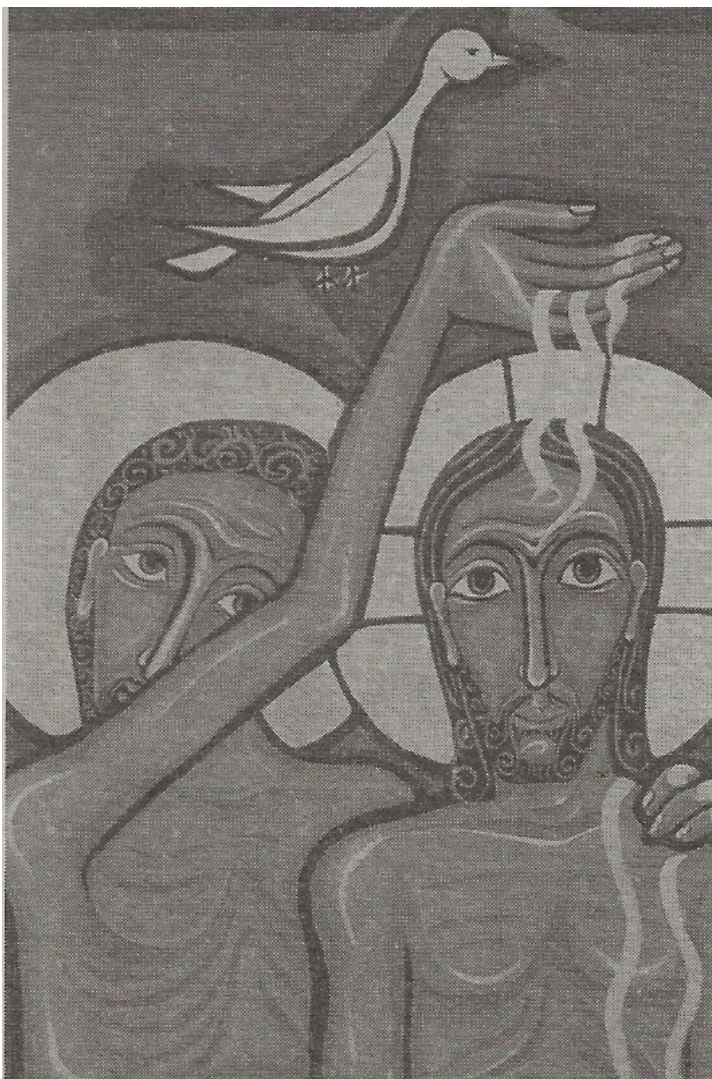
Presenza immensa e festa ritrovata
e in te mi riconosco. *Rit*

3. Chi sei, Signore?

Col cuore e con la mente io ti cerco,
ma le mie dita non ti san toccare,
né le mie mani
ti possono afferrare.

Chi sei, Signore?

S'innalza e vola in alto il mio pensiero
per esplorare abissi senza fine:
il tuo mistero
non riesco a misurare. *Rit*



tu, sempre atteso e da sempre amato,
tu mi conosci

4. Sei tu, Signore,
che brilli agli occhi miei, come una luce
splendente nella tenebra più densa;
in te mi espando,
in te, che non raggiungo.

Sei tu, Signore,
il desiderio sempre inappagato,
sei tu la nostalgia che non ha fine,
sei tu l'attesa
che non da' mai riposo. *Rit*

per finire: Sei tu, Signore...

**Ant.: Dopo il battesimo, Gesù uscì dall'acqua,
e su di lui si aprirono i cieli**

Dal salmo 69 (leggiamo a due cori)

² Salvami, o Dio:

l'acqua mi giunge alla gola.

³ Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

⁴ Sono sfinito dal gridare,
la mia gola è riarsa;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

⁶ Dio, tu conosci la mia stoltezza
e i miei errori non ti sono nascosti.

⁷ Chi spera in te, per colpa mia non sia
confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.

⁸ Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;

⁹ sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.

¹⁰ Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

¹⁴ Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.

¹⁵ Liberami dal fango, perché io non affondi,
che io sia liberato dai miei nemici e dalle

acque profonde.

¹⁶ Non mi travolga la corrente,
l'abisso non mi sommerga,
la fossa non chiuda su di me la sua bocca.

¹⁷ Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo
amore;

volgiti a me nella tua grande tenerezza.

¹⁸ Non nascondere il volto al tuo servo;
sono nell'angoscia: presto, rispondimi!

¹⁹ Avvicinati a me, riscattami,
liberami a causa dei miei nemici.

³⁰ Io sono povero e sofferente:
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

³¹ Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,

³² che per il Signore è meglio di un toro,
di un torello con corna e zoccoli.

³³ Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,

³⁴ perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

³⁵ A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

³⁶ Perché Dio salverà Sion,
ricostruirà le città di Giuda:
vi abiteranno e ne riavranno il possesso.

³⁷ La stirpe dei suoi servi ne sarà erede
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

Gloria

Ant. Alleluia, alleluia.

Viene colui che è più forte di me, disse Giovanni;
egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. (Cfr. Lc 3,16)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 3,15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

- **L'Icona del Battesimo del Signore**

- **Da un commento di P. Stancari**

L'iconografia del Battesimo non soltanto rievoca l'evento di Gesù battezzato per mano di Giovanni nel fiume Giordano, ma rievoca tutto l'itinerario redentivo compiuto dal figlio nella carne umana. L'itinerario della discesa e della risalita. E' la discesa fino a quello che la liturgia bizantina chiama "il sepolcro liquido". E' tuffato fino in fondo a quel fiume che in realtà ha la forma di un abisso. Potrebbe essere un mare, un oceano, ma è l'abisso. E' il luogo oscuro e inquinato, mostri vi abitano. E' la condizione umana visitata fino alle estreme conseguenze, fino alla morte. Gesù è colui che viene sbaragliando le porte in modo tale da instaurare un vincolo di comunione che coinvolge tutti gli uomini.

Dagli scritti di M. Delbrel

Bisogna aver preso coscienza delle due masse tenebrose fra cui la nostra vita si inserisce, tenebra insondabile di Dio e tenebra dell'uomo, per consegnarsi perduto al Vangelo, per scoprirlo attraverso il doppio nulla del nostro stato di creatura e del nostro stato di peccatori. Bisogna aver toccato il fondo della morte che ci sta intorno in tutto quello che costituisce il nostro amore di uomini: devastazioni del tempo, di tutti i valori, dei gruppi umani, di noi stessi. Bisogna aver toccato, all'altro polo l'universo impenetrabile della sicurezza di Dio perché si generi in noi un tale orrore del buio che la luce ci diventa più necessaria del pane. Allora soltanto ci aggrappiamo ad essa come ad una corda tesa al di sopra di un doppio abisso. Bisogna sapersi perduto per voler essere salvato. Chi non prende nelle sue mani il minuscolo libro del Vangelo con la risoluzione di un uomo che ha una sola speranza, non può né decifrarne né riceverne il messaggio. Poco importa allora che questo felice disperato, povero di ogni aspettativa umana, prenda quel libro sul ripiano di una ricca biblioteca o nella tasca del suo vestito di miserabile o in una cartella di studente; poco importa che lo prenda in una pausa della sua vita o in una giornata simile alle altre, in una Chiesa o in una cucina. In mezzo alla campagna o nel suo ufficio, egli prenderà il libro ma lui stesso sarà preso dalle parole che sono spirito. Esse penetreranno in lui come il grano nella terra, come il lievito nella pasta, come l'albero nell'aria, e lui, se vi consente, potrà diventare come un'espressione nuova di quelle parole.

Canto

- (continuo del brano di P. Stancari)

Notate la nudità di Gesù: è la nudità di Adamo. Nella sua discesa giunge fino a quel livello di estrema lontananza, di estrema solitudine, di estremo fallimento. Adamo e tutta la discendenza umana, da Adamo in poi, di generazione in generazione: tutta la storia umana. Il Battesimo non è, quindi, soltanto un episodio che riguarda la vita di Gesù, un episodio che possiamo collocare in una fase inaugurale di una sua attività pubblica. E' davvero una sintesi teologica di tutta la missione che il Figlio realizza nella carne umana, in quanto raggiunge Adamo e fa sua la sua sorte.

Notate bene che, nel dialogo tra il Figlio e il Padre, lo Spirito Santo è effuso. E' effusa su di Lui tutta la potenza del "Soffio" che ricomponete l'ordine dell'universo in obbedienza a Lui, in comunione con Lui. E la risalita del Figlio trascina con sé la creazione intera che lo Spirito effuso su di Lui gli consegna (la colomba infatti nella Scrittura è il soffio creatore che aleggiava sulle acque, ma rappresenta anche il popolo amato con cui Dio vuol fare alleanza, la "colomba mia" del Cantico dei Cantici). Nella sua carne, la nostra carne umana è redenta e introdotta nel grembo del Dio vivente. Nella contemplazione del Battesimo di Gesù, nuovo Adamo reintrodotta nel giardino della vita, noi con lui siamo presi dentro, afferrati, trascinati in questa rivelazione piena d'amore. Ci troviamo oggi ad essere battezzati in questo mistero di comunione con il Dio vivente. L'Incarnazione è la rivelazione di Dio, del suo amore fedele che ci chiama figli.

Dagli scritti di M. Delbrel

E i nostri cuori andranno sempre dilatandosi,
sempre più pesanti
del peso di molteplici incontri,
sempre più gravi del Tuo amore,
impastati di Te,
popolati dai nostri fratelli, gli uomini.
Perché il mondo
Non sempre è un ostacolo a pregare per il mondo.
Se certuni lo devono lasciare per trovarlo
E sollevarlo verso il cielo,
altri visi devono immergere
per levarsi
con lui
verso il medesimo cielo.
Nel cavo dei peccati del mondo
Tu fissi loro un appuntamento:
incollati al peccato,
con Te essi vivono
un cielo che li respinge e li attira.
Mentre Tu continui
A visitare in loro la nostra scura terra,
con Te essi scalano il cielo,
votati a un'assunzione pesante,

inguaiati nel fango, bruciati dal Tuo spirito,
legati a tutti,
legati a Te,
incaricati di respirare nella vita eterna,
come alberi con radici che affondano.

Canto

- **(continuo del brano di P. Stancari)**

Il nostro evangelista Luca non racconta di per sé il fatto del Battesimo, ma sottolinea che “Gesù dopo aver ricevuto il Battesimo stava in preghiera”. Questa permanenza di Gesù in preghiera è il suo modo di assumere la missione che gli è stata affidata, fino a quella che sarà la sua Pasqua di morte e risurrezione. A più riprese, nel vangelo di Luca, viene segnalato questo atteggiamento orante di Gesù, nel senso che è orante tutto il modo di essere di Gesù. E questo non in una dimensione astratta o angelica, ma nella carne umana. Nella carne umana Gesù è orante. E “mentre Gesù stava in preghiera il cielo si aprì”. L’incarnazione del Figlio è rivelazione per noi della paternità di Dio. E’ rivelazione per noi del grembo paterno che si è aperto. Ma non solo. Il compiacimento del Padre rivela nel Figlio e nella sua carne umana un’apertura senza impedimenti e senza ambiguità, l’apertura del cuore. E’ carne abitata dall’ intenzione di ascolto, di obbedienza, di adesione, di risposta all’iniziativa del Padre. Per questo il Figlio è sotto il cielo aperto. Perché il cuore del Figlio è aperto. E’ rivelazione a noi e per noi, di quello che significa essere creature di carne. Quell’Adamo che è ricondotto nel giardino della vita è un Adamo che non è stato semplicemente prelevato da un impasto di fango e trasferito fisicamente. Ma è un Adamo “visitato”, nel senso che gli viene aperto il cuore. Nel cuore del Figlio lo Spirito di Dio raccoglie tutte le creature.

Canto

Nostra Signora delle Missioni

Santa Maria che, meglio di ogni altro, sai che ogni missione è la continuazione dell’incarnazione redentrice di tuo figlio, dona a noi, missionari del nostro povero tempo, il senso autentico di questa incarnazione e di questa redenzione.

Donaci di immergerci fino al più profondo di questo mondo, per condurvi la parola di Dio vissuta con tutta la forza del nostro cuore.

Concedici di comprendere che perseguire questa incarnazione non è conformare la grazia alla figura di questo mondo, ma infondervi una vita così potente e così nuova che esso ne venga rivivificato e ringiovanito.

Donaci di non dare a Cristo la misura del mondo, ma di innalzare il mondo alla misura di Gesù Cristo.

Facci comprendere che il secondo tempo dell’incarnazione è il ritorno a Dio di un mondo al quale Dio è venuto.

«Dio si è fatto uomo, perché l'uomo sia fatto Dio».

Facci imparare a tutto “instaurare in Cristo” , e che questo Cristo è un crocifisso, tu che sei colei in cui è iniziata l'Incarnazione, poiché tu eri la prima e totalmente redenta. Insegnaci a non credere a ricette di felicità altre da quelle delle beatitudini, a non voler condurre ai pagani del nostro tempo un Messia che il Cristo non ha voluto essere, il Messia opulento e adulato.

Tu che hai tenuto nelle tue braccia il bimbo di Betlemme e colui che morì al Calvario, preservaci da ogni illusione che ci farebbe arrossire della sua povertà e della sua croce. Ma soprattutto, Santa Maria, Madre di Dio, sii la nostra capacità di grazia, il silenzio in cui la parola di Dio potrà, senza modifica e senza deformazione, prendere possesso di noi, la docilità in cui lo Spirito Santo plasmerà il missionario che noi dobbiamo essere. (San Giovanni Evangelista, 27 dicembre 1943)

Preghiera finale

Oh danza mistica! O festa dello Spirito!
O Gesù che scendi sulla terra e ti immergi negli abissi!
Grazie a te le porte dei cieli sono state spalancate,
Dio si è mostrato ultimo fra gli uomini e l'uomo è stato fatto Dio
e può passeggiare nuovamente nell'Eden.
Entrate tutti nella gioia del Signore;
primi e ultimi vi è ridonato il giardino della vita,
ricchi e poveri danzate insieme;
temperati e spensierati onorate questo giorno.
Abitate come popolo sacerdotale la terra che oggi vi è ridonata.
Il battesimo vi dona piedi fondati nella melma della terra
e capo perso nell'aria sottile e inebriante delle cime.
Nessuno pianga la sua miseria
il regno è aperto a tutti
Un varco si è aperto fra cielo e terra
e ognuno è chiamato ad essere un valico fra cielo e terra,
fra attesa e compimento.

Benedizione

Come Faville (da “La gioia di credere” di Madeleine Delbrê l)

Le Parole non sono fatte per rimanere inerti nei nostri libri,
ma per prenderci e correre il mondo, il mondo in noi .
Lascia, o Signore, che di quella lezione di felicità,
di quel fuoco di gioia che accendesti un giorno sul monte
alcune scintille ci tocchino, ci mordano, c'investano, c'invadano.

Fa ' che da esse penetrati come “faville nelle stoppie”
noi corriamo le strade della città,
accompagnando l'onda delle folle,
contagiosi di beatitudine, contagiosi di gioia.

... perché ne abbiamo veramente abbastanza
Di tutti i banditori di cattive notizie, di tristi notizie:
essi fan talmente rumore
che la tua Parola non risuona più...
Fa' esplodere sul loro frastuono il nostro silenzio,
il nostro silenzio,
che palpita del tuo messaggio,
che palpita del tuo messaggio.

(Nella ressa confusa senza volto
f a' che passi la nostra gioia raccolta) x2 ,
più risonante che le grida
degli strilloni di giornali,
più invadente che la tristezza stagnante della massa.

E di scintille penetrati come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade della città,
accompagnando l'onda delle folle,
contagiosi di beatitudine,
contagiosi di gioia.

E dal tuo fuoco penetrati come "faville nelle stoppie"
noi corriamo le strade della città,
accompagnando l'onda delle folle,
contagiosi di beatitudine,
contagiosi di gioia.